L'INTERVISTA FRANCO MINONZIO.

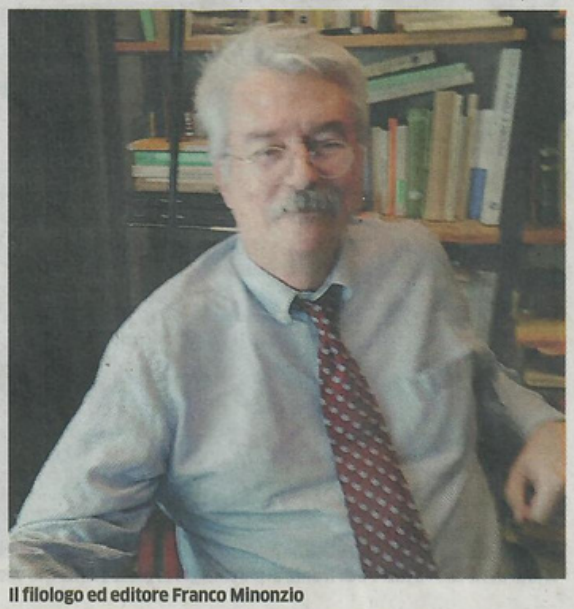
Filologo, editore e fondatore di "Parole nel tempo"
La folgorazione del Ghislanzoni e la "chicca" di Schoock

«Libri veri di autori veri È questa la mia missione»

GIANFRANCO COLOMBO

«Una società complessa come la nostra non può fare a meno di una precisa consapevolezza culturale. In un periodo in cui abbondano gli autori di non-libri, noi vogliamo proporre libri veri di autori veri».

Parole di Franco Minonzio, filologo, editore e responsabile, insieme al figlio Fabio ed alla moglie Rita Russo, della libreria "Parole nel tempo", che ha sede in via Partigiani 19, a San Giovanni.



Il filologo ed editore Franco Minonzio

Dagli studi classici e dall'insegnamento all'editoria. Come mai?
La Polyhistor Edizioni è stata costituita a Lecco nel 2011. Devo dire che dopo la laurea ho sempre collaborato come studioso con alcune case editrici, dunque avevo una certa confidenza con questo mondo. Ci sono poi stati dei fattori contingenti: mia moglie andava in pensione e c'era il desiderio di coinvolgere professionalmente mio figlio. Tutte condizioni che ci hanno convinto ad aprire la casa editrice.

Come vi siete affacciati al mondo editoriale?
Siamo entrati in punta di piedi e con grande umiltà. In un primo tempo abbiamo pubblicato dei testi in collaborazione con Lampi di Stampa e successivamente con New Press Edizioni, quindi abbiamo deciso di pubblicare solo libri nostri.

Nel 2015 è nata la libreria "Parole nel tempo". Un'altra scelta coraggiosa. Come mai?
Abbiamo creduto fosse uno sviluppo naturale della casa editrice. Se come editore potevo spendere le mie competenze, come libraio ho dovuto veramente imparare il mestiere. Dopo le prime esperienze abbiamo deciso di avere un solo fornitore, ma trattiamo spesso direttamente con gli editori, soprattutto quelli piccoli. I libri li scegliamo uno per uno e quando invitiamo un autore, ovviamente, leggiamo la sua opera; è una forma di rispetto per lo scrittore e per chi viene alla presentazione. È una logica faticosa e oggi poco compresa.

La Polyhistor ha pubblicato due romanzi di Antonio Ghislanzoni ("Un suicidio a fior d'acqua" e "Memorie di un gatto" usciti entrambi nel 2021). Da dove nasce questo interesse per il "nostro" scapigliato?
Tutto è iniziato grazie all'alternanza scuola-lavoro che ha portato una mia classe del liceo classico "Manzoni" a lavorare alla Biblioteca Mandamentale di Caprino Bergamasco. Il paese ha accolto Ghislanzoni nei suoi ultimi anni di vita e ancor oggi ne coltiva il ricordo. Così ho cominciato a leggere testi di Ghislanzoni, contributi critici su di lui e mi sono imbattuto in "Suicidio a fior d'acqua", di cui sono riuscito a procurarmi la prima edizione sul mercato antiquario. Durante il Covid avevo bisogno, come si dice, di alzare la testa, di allargare il campo alla narrativa. Così ho ripreso in mano questo romanzo e mi ha talmente preso che ho finito per rimandare altri lavori. Ho compreso così il valore di uno scrittore che aveva bisogno di un lavoro filologico importante. Senza quello continueremmo ad avere l'immagine del "solito" Ghislanzoni: librettista, giornalista, epistolografo, personaggio del territorio, uomo un po' confuso.

Invece?
Invece è stato una persona di grande integrità morale ed uno scrittore molto interessante, il cui profilo narrativo meritava di

LA PROVINCIA
SABATO 20 AGOSTO 2022

so di avere un solo fornitore, ma trattiamo spesso direttamente con gli editori, soprattutto quelli piccoli. I libri li scegliamo uno per uno e quando invitiamo un autore, ovviamente, leggiamo la sua opera; è una forma di rispetto per lo scrittore e per chi viene alla presentazione. È una logica faticosa e oggi poco compresa.

La Polyhistor ha pubblicato due romanzi di Antonio Ghislanzoni ("Un suicidio a fior d'acqua" e "Memorie di un gatto" usciti entrambi nel 2021). Da dove nasce questo interesse per il "nostro" scapigliato?

Tutto è iniziato grazie all'alternanza scuola-lavoro che ha portato una mia classe del liceo classico "Manzoni" a lavorare alla Biblioteca Mandamentale di Caprino Bergamasco. Il paese ha accolto Ghislanzoni nei suoi ultimi anni di vita e ancor oggi ne coltiva il ricordo. Così ho cominciato a leggere testi di Ghislanzoni, contributi critici su di lui e mi sono imbattuto in "Suicidio a fior d'acqua", di cui sono riuscito a procurarmi la prima edizione sul mercato antiquario. Durante il Covid avevo bisogno, come si dice, di alzare la testa, di allargare il campo alla narrativa. Così ho ripreso in mano questo romanzo e mi ha talmente preso che ho finito per rimandare altri lavori. Ho compreso così il valore di uno scrittore che aveva bisogno di un lavoro filologico importante. Senza quello continueremmo ad avere l'immagine del "solito" Ghislanzoni: librettista, giornalista, epistolografo, personaggio del territorio, uomo un po' confuso.

Invece?

Invece è stato una persona di grande integrità morale ed uno scrittore molto interessante, il cui profilo narrativo meritava di essere sondato come la Polyhistor sta facendo.

Altro titolo interessante è l'ultimo uscito: "Sul disgusto del formaggio" di Marten Schoock. Come ha scoperto questo autore del Seicento, mai tradotto prima in italiano?

Nel 1990 il Consorzio Grana Padano mi chiese di occuparmi di un volume che avrebbe dovuto raccogliere testi seicenteschi, giocosi e burleschi, sul formaggio. Approfondendo l'argomento ho capito che si trattava di un filone corposo ed importante. Quando è uscita l'antologia sono andato avanti a studiare e mi sono reso conto che l'opera di Schoock era la meno convenzionale; è un testo dotto, ma con argomenti modernissimi, scritti in un latino brioso. Il trattato affronta un tema oggi attualissimo, quello che chiameremmo intolleranza enzimatica al lattosio, e lo fa con puntigliosa acribia scientifica. Schoock, poi, è una figura interessantissima; fu un polemista vigoroso e pubblicò un numero impressionante di trattati eruditi: in uno si occupa delle torbe ed in un altro dello starnuto.

Lei ha aperto una libreria in un Paese in cui si legge molto poco. Visto che ha insegnato per molti anni, qual è a suo parere il ruolo che può avere la scuola per aiutare i ragazzi ad amare i libri?

Potrebbe fare molto. Ai nostri tempi il concetto di leggere i libri per poi discuterne era quasi dato per scontato. Sino a vent'anni fa se davi un libro interessante da leggere ai tuoi studenti, molti ti ringraziavano. Oggi ho l'impressione che non ci sia più questa tensione positiva. Ho la sensazione che oggi i giovani per osmosi aderiscano ad una società in cui prevalgono le logiche furbesche per cui non conta più quello che sei, ma quello che riesci a far credere di essere. Con la mia casa editrice e la libreria vado controcorrente. È faticoso, ma in questo modo so di rispettare me stesso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scheda

Franco Minonzio è nato a Lecco nel 1955. È filologo classico e storico della scienza. Ha insegnato al Liceo Scientifico "Grassi" ed al classico "Manzoni" di Lecco.
Nel 2011 ha fondato la casa editrice Polyhistor e nel 2015 la libreria "Parole nel tempo".
Si è occupato di scienza antica con lavori su Archimede e Plinio il vecchio e scrivendo, con Mario Geymonat, una storia della scienza romana. Di Paolo Giovio ha curato l'edizione in traduzione italiana degli Elogia: "Elogi degli uomini illustri" (Einaudi); l'edizione del Larius: "Descrizione del Lario" (Il Polifilo), l'edizione critica del Dialogus: "Dialogo sugli uomini e le donne illustri del nostro tempo" (Aragno), nonché l'edizione critica di Benedetto Varchi, "Gli errori del Giovio" (Vecchiarelli). Tra le tante sue pubblicazioni ricordiamo: "Come il Medeghino s'insignorì del Lario" (Polyhistor Edizioni) e la monografia "Chiarezza e metodo. L'indagine scientifica di Maria Gaetana Agnesi" (Lampi di stampa).